

Presentazione volume “Dal Libro dell’Esodo”  
Di Luigi Ottani e Roberta Biagiarelli  
Biglietteria Stazione Piccola – 23.09.16

Non potendo intervenire di persona a causa di una concomitante celebrazione in Romagna, per la quale mi ero già impegnato da tempo, vorrei però ringraziare per l’invito e trasmettere la mia partecipazione. Ringrazio in particolare: l’assessore Giuliana Urbelli del Comune di Modena, che mi ha rivolto il gentile invito e con la quale esiste un’intensa collaborazione per diversi progetti di accoglienza dei migranti; il Sindaco Gian Carlo Muzzarelli, che serve in modo appassionato e competente la nostra Città e Provincia; l’On. Cécile Kyenge, per la testimonianza quotidiana di impegno verso il bene comune, specialmente verso le persone disagiate; e, oltre a tutti i relatori, i due principali curatori del volume “Dal Libro dell’Esodo”: Luigi Ottani e Roberta Biagiarelli.

Il Libro dell’Esodo, quello biblico, racconta di una doppia oppressione subita dagli ebrei. Erano scesi in Egitto da alcuni secoli, oppressi dalla fame a causa di una lunga carestia in Palestina; ed ora – quindi inizia il libro dell’Esodo – vengono cacciati dagli egiziani che, preoccupati dai danni che la crescita di questi “stranieri” avrebbe potuto causare, “resero loro amara la vita” (Es 1,14). La pressione è talmente forte e le violenze così grandi, che gli ebrei decidono di lasciare l’Egitto e tornare in Palestina. Gli ebrei hanno così vissuto prima la situazione dei profughi per motivi economici, poi quella dei profughi per motivi politici.

Il Libro dell’Esodo che viene presentato oggi è una impressionante attualizzazione di quello biblico: le foto e i testi parlano direttamente al cuore, suscitano sentimenti misti di rabbia, impotenza e vergogna. Anche vergogna, come di recente ha confessato papa Francesco. Perché, se è vero che nessuno di noi vive nella stanza dei bottoni e può influire in modo decisivo sulle politiche mondiali, europee e nazionali, è vero pure che ciascuno di noi vive a contatto con persone migranti, con stranieri, con profughi e rifugiati. E può fare qualcosa: può almeno contrastare la cultura della diffidenza e del disprezzo, può cercare di incontrare chi viene da lontano, può come minimo regalare un sorriso e qualche gesto buono. Grazie, perché questo libro ci aiuta a combattere il grande peccato di oggi: l’indifferenza.

Don Erio Castellucci